

L'UNITÀ REGGIBIEVE
campione del mondo di ciclismo
trionfa nel circuito di Solingen

In 4 pag. il servizio di ALESSANDRO GAMBRIANO

l'Unità

DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 33 (233)

LUNEDÌ 23 AGOSTO 1954

MANUEL FANGIO
si aggiudica su Mercedes
il Gran Premio di Svizzera

In 4., 5 e 6. pagina tutti gli avvenimenti sportivi

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CONFERENZA EUROPEA PROPOSTA DALL'URSS E' NON SOLO POSSIBILE MA NECESSARIA

Il fallimento di Bruxelles conferma l'esigenza di un mutamento di politica

Nel comunicato finale i sei ministri rifiutano di trarre le conseguenze della bancarotta cedista - Mendès-France oggi a Londra - Pajetta chiede che l'Italia segua una politica di pace e di collaborazione fra tutti i paesi

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

BRUXELLES, 22. — Un comunicato ufficiale emesso oggi a Bruxelles, la sanzione del fallimento della conferenza si svolse sulla CED.

Ecco il testo:

I rappresentanti dei sei governi firmatari del trattato di Parigi sulla CED si sono riuniti a Bruxelles nei giorni 19, 20, 21 e 22 agosto 1954.

Malgrado un prolungato dibattito sulle modifiche che, a giudizio del governo francese, si sarebbero dovute apportare al trattato di Parigi,



Il discorso di Pajetta al Festival di Imperia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA, 22. — Il compagno Giacomo Pajetta ha tenuto oggi pomeriggio, nel corso della festa provinciale dell'Unità di Imperia, un importante discorso politico, nella sala notevole, che nelle prime ore del pomeriggio aveva assistito alle gare sportive svoltesi sul mare e visitato la mostra sistemata in numerosi stand, si è annunziata sulla piazza Edmondo De Amicis.

L'oratore, presentato con brevi parole dal segretario della Federazione comunista imperiese, on. Alessandro Natta, ha posto al centro del suo discorso il fallimento della Conferenza di Bruxelles. Che cosa ha dimostrato questa Conferenza? Bruxelles conferma se conferma era necessaria — ha detto, attentamente seguito, il compagno Pajetta — la grave crisi della politica del blocco occidentale, insieme all'ingenuità imprudente e scioccata degli Stati Uniti che hanno lacerato il paravento del cosiddetto europeismo. A Genova, dove gli Stati Uniti sono stati costretti a lasciare il campo, è stato compiuto un passo verso la pace; infatti la Francia si è rapidamente accordata con suoi avversari. Ma gli italiani che devono imparare una politica italiana, una politica di pace e di amicizia tra tutti i paesi del mondo.

M. C.

Il ministro Piccioni capro espiatorio?

Il fallimento della conferenza cedista di Bruxelles ha naturalmente accentuato il già diffuso sgomento in seno al quadripartito. Si apprende che i partiti minori hanno chiesto a Scelbi e a Fantani di procedere a una approfondita revisione della situazione politica, non appena saranno ultimate le onoranze funebri all'on. De Gasperi. Si da molte per certo che la responsabilità del fallimento italiano a Bruxelles verrebbe tutta interamente ricadere sul ministro Piccioni e si parla nuovamente di un cambio della guardia a Palazzo Chigi. Un tentativo di tal genere — si fa però notare negli ambienti politici della Capitale — non verrebbe compreso

se dall'opinione pubblica, in quanto proprio in questi giorni è apparso chiaro che la posizione assunta a Bruxelles da Piccioni è stata pienamente in linea con le direttive impartitegli sia da Scelbi sia da Fantani in ottobre scorso, oltre tutto, del cosiddetto testamento spirituale di De Gasperi.

Circa la situazione dell'interno della D.C., si intuisce che la lettera inviata inizialmente da Don Struz al presidente del Consiglio sia stata sollecitata dallo stesso destinatario, nel tentativo di rafforzare la posizione di Scelbi come uomo di partito di fronte all'avanzata sempre più minacciosa di Fan-

SOLINGEN — Il francese Louison Bobet, recente trionfatore del Giro di Francia, ha vinto ieri il campionato mondiale dei professionisti su strada. Ecco mentre sorride felice, subito dopo aver indossato la maglia irtata. D'ante a lui quello che è stato il suo più tenace antagonista, il sovietico Fritz Schaefer. (Telefoto)

La vera Europa

Come i cittadini onesti ed amanti della pace di tutta Europa auspiciovano, la Conferenza di Bruxelles, per la CED e morta; è morta dopo giorni di drammatica agonia, a dispetto di tutti i disperati tentativi tedeschi e americani di farla sopravvivere in qualche modo; e morta perché tutti — da Adenauer a Pieck, dall'invalente personale di Eisenhower a Mendès-France — volevano resuscitarne un cadavere che per i popoli dell'intera Europa deve essere, invece, definitivamente seppellito. Quali strenui oppositori della CED e decisi fautori della pace, salutiamo quindi il fallimento di Bruxelles come un primo, importante successo del fronte che si batte per la distensione internazionale. Ma, se è morta la Conferenza per la CED, non è morta ancora la CED: ne attempo si illude che i nemici della pace e della vera unità europea, si arrendersero dinanzi a questo nuovo fallimento dei loro piani.

Nello stesso comunicato conclusivo in cui i sei ministri riuniti a Bruxelles ammettono il loro fallimento, vennero ancora e sempre additati quegli obiettivi di divisione del mondo e di riforma della Germania (per farla partecipare alla «difesa comune») che i popoli di Europa respingono. Così fanno, i ministri cedisti hanno dimostrato di non aver compreso nulla delle ragioni del fallimento di Bruxelles.

Ma è chiaro che, se la diplomazia atlantica escogiterà nuove formule da sostituire alla CED, il fronte della pace e dell'unità europea intensificherà la sua lotta, con rinovato slancio e più solida certezza, grazie proprio al primo successo di Bruxelles. Oggi ancor più di ieri, i fatti ci dicono che è possibile inferire il colpo decisivo alla politica del falso europeismo di marcia americana e clericale. Oggi, ancor più di ieri, il fronte della pace e della unità europea ha la possibilità di porre alle cancellerie occidentali la sua alternativa alla CED, di sostenerne con la forza che gli proviene dai fatti l'esigenza di arrivare a un accordo fra tutti i paesi europei, da quelli occidentali a quelli orientali, e costruire, così, una vera Europa unita, libera da artifici cortine innalzate dall'odio.

Su questa strada sappiamo che il successo non potrà non arridere alle forze della pace. Fummo fiduciosi a Berlino e credemmo in Ginevra: sia Berlino che Ginevra non hanno tradito la nostra fede: sia Berlino che Ginevra ci hanno confermato che, ovunque si discuta a viso aperto e lealmente, l'accordo fra le parti in contrasto è raggiungibile. I sotterfugi, i compromessi, i secondi fini di Bruxelles e il fallimento di quella Conferenza ne sono la controparte. Di ciò non tarderemo a convincerci — e il nostro scopo è quello di aiutarci a convincerci — altri milioni di italiani, francesi, tedeschi, che in buona fede hanno potuto ancora credere, fino a ieri, al falso europeismo del sei di Bruxelles. Avanti, dunque, con rinovata fiducia! La Conferenza per la CED è morta: viva la vera Europa, unita nella volontà di pace dei suoi popoli!

David Bruce, inviato speciale di Eisenhower che ha diretto sabato la conferenza dei falsi europei senza però riuscire ad impedire il fallimento

Con voce dalla stanchezza e piena di accorto insoddisfazione, egli ha comunicato finanze tutto il testo degli emendamenti proposti dalla Francia e quello dello stesso Pajetta, e poi si è rivolto a Pieck, Spak e a Mendès-France, suggerendo dagli altri cinque paesi. Ed anche in tale bisogno, il ministro belga non è stato impaziente. Dei due protocolli egli ha illustrato solo quello dei cinque governi, con l'evidente proposito di fornire argomenti di spicciola propaganda contro Mendès-France.

Dopo aver operato una velenosa distinzione fra uomini e cattivi europei, egli ha illustrato, al fine di ostenerne che i cinque avrebbero dato prova di spirito conciliativo, tutte le modifiche minori che costoro hanno accettato, ma ha omesso di fare cenno a quelli che si sono rivelati come gli effettivi punti di frizione: integrazione, organismi super nazionali, diritto di voto.

Nelle intenzioni di Mendès-France le obiezioni sollevate su quei punti tendono, come è noto, a limitare due pericoli. Bisogna sbarrare la strada della risorsa Wehrmacht in un blocco supranazionale nel quale la Germania occidentale avrebbe assunto, con l'appoggio americano, l'egemonia.

MICHELE RAGO

(continua in 7. pag. 4. col.)

Bufera, neve e allagamenti nel Nord Eccezionale ondata di caldo in Puglia

La statale dello Stelvio interrotta dalle frane - Pioggia torrenziale a Milano e Firenze - 43 gradi a Foggia

L'Unità

Le rilevanti perturbazioni

tornei in Lombardia.

A Milano una pioggia torrenziale, accompagnata da

scosse elettriche e da im-

pettive raffiche di vento, ca-

dendo dalla sera alle 11

mattina sulla Sardegna e Al-

pila centrale. Sulla Alpe di

Ventimiglia, in Liguria, po-

sto a circa 1.500 metri, ha

cominciato a piovere.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

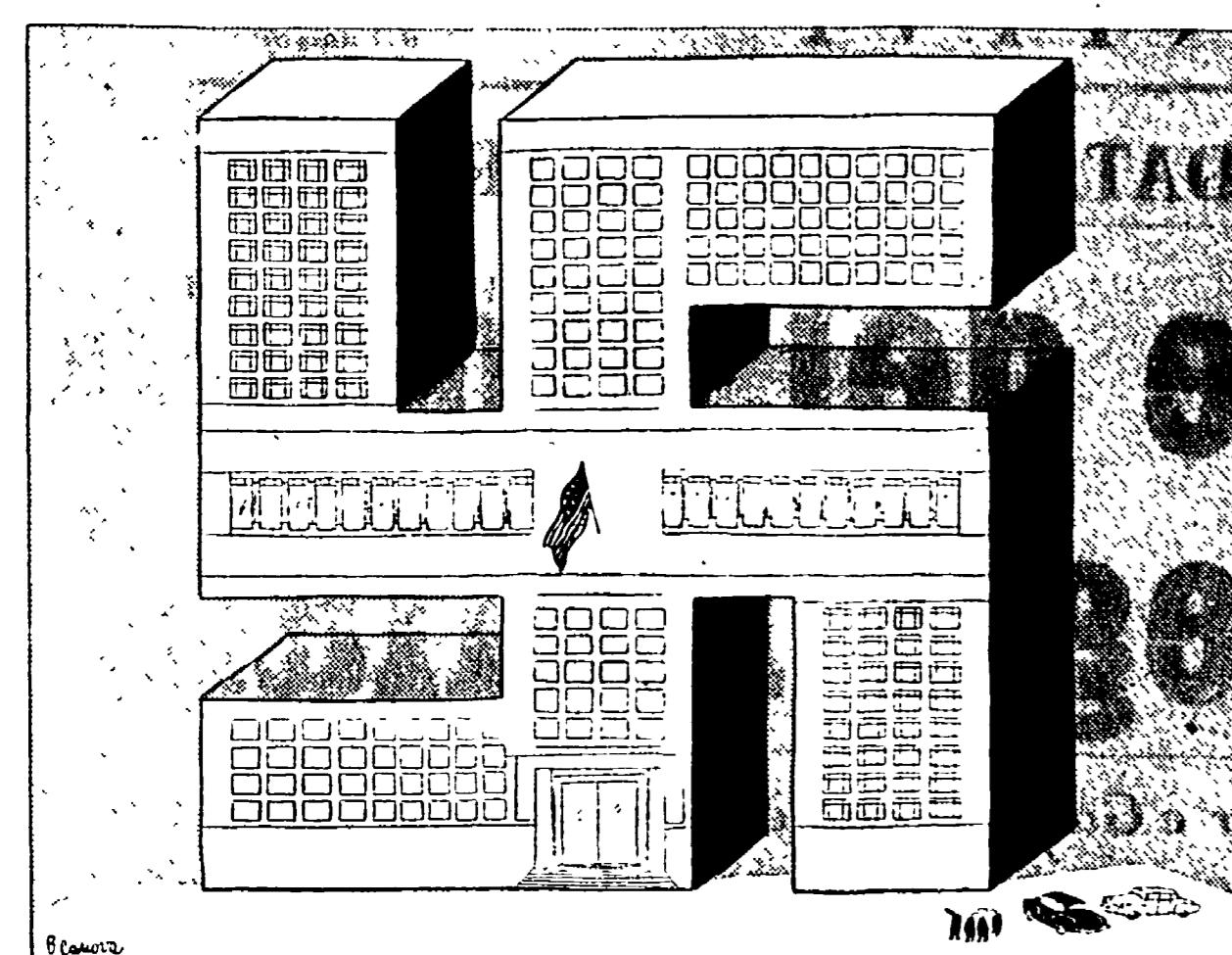
giungono da ieri mattina

dal versante settentrionale

del monte Stelvio.

Le notizie più allarmanti

ARCHITETTURA FUNZIONALE



« Ed ecco, signori, il nuovo palazzo del governo americano. Il progetto è del nostro celebre architetto Mac Carthy ».

LA SCONOSCIUTA IMPRESA D'UN ITALIANO NELL'AMERICA LATINA

Con due indios alla conquista della terribile cima Aprada-Tepuy

Adolfo Vinci sullo Scudo di Guayana - Giorni e giorni per individuare una «via... - Un mese nelle foreste - Il problema della barba - Non si muore di fame

Fin dai primi tempi della permanenza nell'America Latina, Adolfo Vinci fu attratto da grandi tavolati montuosi formati da arenarie che si innestavano al centro di quell'immenso quadrilatero chiamato da geografi e geologi "Scudo di Guayana", quadrilatero compreso tra l'Atlantico, l'Oriente, l'Amazzonia e il Rio Negro. Sono montagne di altezza relativamente modesta, il punto culminante si trova nell'Aprada-Tepuy (Tepuy in lingua india è il termine con cui sono chiamate queste montagne sulla cui cima dominano gli spiriti cattivi) alta circa 3100 metri. La montagna più alta dell'America Latina è di fuori della catena delle Ande. Queste montagne sorgono in massicci isolati direttamente dalla foresta vergine, e immense pareti di rocce compatte corzano l'altiplano che le costituisce la cima. La foresta si inserisce su per le rocce verticali dentro i canali vischi di umidità. Forti difficoltà si incontrano già nella marcia di avvicinamento da compiere nella foresta vergine continuamente battuta dalle piogge equatoriali; altre difficoltà è trovare un punto vulnerabile sulle pareti delle montagne di metri (le montagne di arenaria della Guayana si innanzano dalla pianura alta 300 m. generalmente con due uccelli sati di roccia, uno che porta al grande terrazzo vulnere coperto di feste, l'altro che da questo terrazzo porta all'altiplano sommerso vasto decine di chilometri quadrati).

Vinci nel 1949 riuscì a conquistare la vetta dell'Aprada-Tepuy, situata ad una settimana di marcia dall'altiplano. La salita di queste montagne è sempre un'esperienza umana di primo ordine. Innanzitutto occorre tollerare giorni e giorni contro la foresta solo con l'aiuto degli indios, sempre pronti a spaventarsi e a fuggire di fronte alle minacce della natura, poi contro le difficoltà dell'ascensione sempre da fare con un tempo infernale. Su quelle montagne cadono ogni anno 5-6 metri di pioggia; esse sono sempre spazzate da un vento furioso e continuamente colpiti da formidabili scariche elettriche che hanno rotto l'altiplano la vera terra bruciata. Gli indios si fermavano alla base e non osano nemmeno guardare la vettatura montagna maledetta.

Spiacevoli sorprese
Armati di tutti gli attrezzi alpinistici — chiodi, corda ecc., come per le difficili scale alpine — e inoltre dell'indispensabile "machete" (una specie di scimitar taglientissima per aprire la strada nella foresta), Vinci e compagni dovettero perdere giorni per individuare una «via» che portasse alla vetta. Esse pure spaccavano sorprese come quella di subire con qualche ritrovare l'altiplano sotto un gigantesco torrione staccato dall'altiplano e proprio da un abisso profondo, largo pochi metri.

L'altiplano è una specie di mondo perduta dove davvero si ha la certezza che lo uomo non ha mai messo piede, anzi non si è nemmeno avvicinato; l'uomo è un essere completamente sconosciuto da quelle parti tanto che i colibrì, scambiando gli uomini per pianta strane, si viene a posare gentilmente sulle loro spalle; Vinci ha ancora una foto col grazioso uccellino che saettava sulla sua testa. I fulmini hanno creato la socchiuso agli sguardi di spet-

UN ARTICOLO PER L'UNITÀ DEL VICE PRIMO MINISTRO DELLA R.P.R.

Dieci anni fa il popolo romeno si liberava dal giogo del fascismo

La lotta contro l'hitlerismo e contro il governo reazionario - Il grandioso sviluppo dell'agricoltura per mezzo della riforma agraria - L'analfabetismo completamente liquidato

Dieci anni fa, il 23 agosto, il popolo romeno fu liberato dal giogo fascista per opera della gloriosa armata sovietica. Dieci anni fa la dittatura di Antonescu fu rovesciata dalle forze partigiane sotto la guida del Partito comunista romeno e sono dieci anni che la Romania è avviata sulla strada della democrazia popolare, sulla via della costruzione del socialismo.

Per decine di anni i governi borghesi feudali perseguitavano una politica di asseveramento economico e politico del nostro paese all'imperialismo straniero.

I monopoli americani, inglesi, tedeschi e francesi spolgiavano il paese delle sue ricchezze ed avevano ridotto i loro atti di coraggio per rovesciare la dittatura fascista e combattere contro le armate hitleriane.

Durante gli anni della dittatura fascista e della criminale guerra antisovietica, i comunisti hanno condotto una lotta eroica per raccogliere tutte le forze partigiane nella lotta contro il giogo hitleriano, per salvare la Romania dal disastro nel quale i fascisti e i partiti borghesi, traditori della Patria, avevano spinto il Paese.

Molti sono i comunisti che

hanno pagato col sangue i monopoli americani, inglesi, tedeschi e francesi spolgiavano il paese delle sue ricchezze ed avevano ridotto i loro atti di coraggio per rovesciare la dittatura fascista e combattere contro le armate hitleriane.

Nelle condizioni favorevoli create dall'offensiva vittoriosa dell'armata sovietica liberatrice, le formazioni partigiane di lotta — le guardie rosse degli operai — organizzate e dirette dal Partito comunista romeno, hanno rovesciato, il 23 agosto, il governo fascista e hanno arrestitato il generale Antonescu, Ministro dell'agricoltura della classe dominante e del re, grazie all'azione del Partito. L'esercito romeno ha combattuto contro gli invasori hitleriani.

La lotta risoluta delle masse popolari ha portato al rovesciamiento del governo reazionario ed ha instaurato il governo democratico nel quale la classe operaia ha il ruolo preponderante. Il governo democratico ha attuato la riforma agraria, ha liquidato per sempre la politica di crudele oppressione, ha proclamato l'ugualianza dei diritti delle minoranze nazionali con il popolo romeno, ha accordato l'ugualianza dei diritti affari, ha realizzato una serie di altre riforme democratiche fondamentali.

Per la prima volta il governo democratico del Paese ha perseguito una politica estera corrispondente agli interessi più vitali del popolo: è la politica della pace e dell'amicizia con l'Unione Sovietica e con tutti i popoli amici della pace.

Prima della guerra la Romania era stata un'alleanza di imperialisti e i loro servi — avanzati delle classi cacciate dal potere — tranne conto le sue grandi conquiste rivoluzionarie. Per questo i lavoratori rafforzano senza sosta lo stato di democrazia popolare, la sua forza politica ed economica, la sua capacità di difesa.

Interessata alla felice realizzazione dell'opera grandiosa di costruzione pacifica, alla elevazione continua del suo benessere materiale e culturale, il popolo romeno sente profondamente la causa della pace. Il popolo e il governo romeno hanno manifestato in parecchie occasioni la loro fiducia nella possibilità di risolvere, attraverso trattative, tutti i problemi di timore insoluti.

Pace e amicizia

Il governo della Repubblica popolare romena considera possibile la coesistenza pacifica tra i due sistemi e intende promuovere una politica di collaborazione, fondata sul rispetto reciproco delle sovranità nazionali ed è favorevole allo sviluppo delle relazioni commerciali e culturali con tutti i popoli del mondo. Oggi la Romania ha relazioni commerciali con 44 Stati, fra i quali l'Inghilterra, l'Argentina, l'India, la Germania Occidentale, l'Egitto, l'Islam e altri.

La base della politica di pace della Romania democratica-popolare è costituita dall'amicizia e dall'alleanza indistruttibile con l'Unione Sovietica, la Cina popolare, la Repubblica democratica tedesca, e tutti i paesi a democrazia popolare, fondate sulla totale ugualianza e lo aiuto reciproco, sulle relazioni di amicizia tra i paesi del campo della pace, della democrazia e del socialismo.

Il popolo romeno è solido con tutti i popoli che lottano per una vita migliore, la libertà e l'indipendenza. I lavoratori del nostro Paese seguono con instancabile interesse il sottosuolo e i trasporti. Con questo atto rivoluzionario la classe operaia e diversi altri elementi di appartenenza di questa classe sono sempre più vicini. La foresta fornisce il mezzo di catturarsi dei pelli, con le quali si formano sulle pietre di chilometri di pelli, e che servono per la caccia a rive.

EMILIO FRISIA



Alexandru Moșoiroș, vice primo ministro della Repubblica popolare romena autore dell'articolo che qui pubblichiamo

rappresenta al 1948, con l'aiuto della meccanizzazione dell'agricoltura, l'introduzione dei larghi mezzi di produzione e dei metodi più avanzati di lavoro della terra.

Il risultato dei successi ottenuti dallo sviluppo della economia nazionale e che il livello della vita materiale e culturale dei lavoratori si eleva senza sosta; la disoccupazione e l'invecchiamento del movimento operaio sono quasi completamente liquidati e diminuiti di due terzi in rapporto al passato. La scienza e la cultura hanno avuto uno slancio ininterrotto nel nostro Paese.

Il governo ha premiato 617 scienziati, letterati e artisti per i loro meriti nelle diverse branche della loro attività.

La seduta plenaria del Comitato centrale del Partito operaio romeno dell'agosto del 1953 ha armato tutto quanto il popolo di un programma concreto in vista di un nuovo slancio dell'economia nazionale, per elevare contemporaneamente il livello della vita e il livello culturale dei lavoratori delle città e delle campagne. Tutti i lavoratori — la classe operaia, contadini, gli intellettuali — compiono un grande sforzo per la realizzazione di questo programma.

Nella lotta per l'educazione del popolo, che significa la creazione di una vita felice e ricca per il popolo, si rafforzano sempre di più i legami del partito con le masse, e questo costituisce la fonte misurabile della vita.

In questi ultimi cinque anni lo Stato democratico-spopolare ha messo a disposizione dei sindacati operai, per le assicurazioni sociali, fondi per più di sei miliardi di lire.

Temprati dalla lotta con-

tro il nemico di classe, con-

tempo il nemico di classe, con-

ALEXANDRU MOȘOIROȘ

Aperto a Venezia il Festival del Cinema

La sfilata è stata inaugurata dal film americano "La finestra sul cortile", di Hitchcock

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA. 22. — E' mancato poco che, ad inaugurare la Mostra del cinema al Lido, fosse quest'anno una venerabile coppia, un binomio divistico d'eccezione: Gloria Swanson e Marlene Dietrich. Entrambe le veterane signore, che pur essendo state dei pilastri del passato cinema americano non mancano oggi tanto di offrire un generoso puntello anche a quello recente (si ricorda la sensazionale rientro della Swanson in *Vide del Tramonto*), si trovavano in settimana a Montecarlo. Gloria aveva già promesso la propria adesione alla serata d'apertura del Festival veneziano, e a lei era stato affidato l'incarico di convincere anche la vecchia amica, Si vedrà che arriverà solo lei con la figlia, che è già sposata con un produttore cinematografico. Certo, Marlene non ha potuto disdire il suo impegno col cabaret, dove ogni notte esibisce ancora le sue gambe semiscolate, con magia magia se non con agilità da gazzella.

Comunque, Gloria Swanson non è tipo da aver bisogno di una «spalla». E' una donna così piccante di per sé da introdurre più che degna-

menti, vacuo e americano come quello che staserà nell'abitacolo cornice di esibizioni e di mondanità, ha dato il via al Festival internazionale con un film del più hollywoodiano dei registi britannici: *La finestra sul cortile*, di Alfred Hitchcock.

Questo è dunque stato, no-

nostante il furbo convegno a

crolografia, l'imponenza della

costruzione scenografica e

continenza passeggiare della

macchina da presa in giro tra

panoramiche e «carrelli».

E' un film che vedremo

lunedì sera sulla locandina;

e mol-

tissimi hanno dato un respiro

a societatis agli sguardi di spet-

tatori preoccupati anzitutto dello spettacolo offerto da loro stessi. Ad ogni modo, di questa piccola svolta di rotura col sistema degli smoking, osservava non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

Ci è sembrato che la scena dei gioielli, e i catarinieri in una uniforme perfino, almeno in una larga e rassicurante misura, quei famigerati smoking diventati una divisa obbligatoria, sembra indossare la quale, secondo la precedente gestione della Mostra, pareva impossibile che qualcuno riuscisse a capire di cinematografo.

Katherine Hepburn e Isa Miranda, riconosciute, hanno ricevuto saluti cordiali. Essere sono impegnate qui a Venezia nella lavorazione di un film del regista inglese David Lean, che è entrato in sala con loro. Altri registi presenti: i francesi André Cavatte e Jacques Becker, quest'ultimo autore dell'operetta che andrà in programma domani sera. *Touchez pas au grisbi*.

Per parte sua il dottor Croze, al quale va riconosciuto il merito di aver fatto di questa svolta di rotura col sistema degli smoking, osservava non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evitare che qualcuno si introduce nel palazzo delle proiezioni scatenando un «sciacquo» in seguito all'ingresso.

La delegazione forse più completa, certo la più pittoresca, osserva non senza spirito che la nuova formula era stata trovata ed esposta così, ad evit

NOVECENTOTRENTA ATLETI IN CAMPO AI CAMPIONATI EUROPEI DI BERNÀ

E' di scena l'atletica leggera: lo sport puro

La disciplina più severa

Il mese di agosto è senza dubbio il più ricco del calendario sportivo europeo per il 1954. Dopo i campionati mondiali di calcio ecco di scena il canottaggio, il ciclismo, l'atletica e, per finire, il nuoto.

A Berna da mercoledì a domenica novecentotrenta atleti di ventinove paesi europei scenderanno in pista per il primato nello sport principale: l'atletica leggera. E lo sport base, la disciplina sportiva più dura che tutto chiede all'atleta senza offrire nessuno di quei vantaggi economici che invece offrono altri sport meno impegnativi ma meglio remunerati.

E' la disciplina che ha creato le leggende, i nomi che restano imperituti nella storia dello sport, che mantengono vivo il mito di Olimpia.

Mai come quest'anno i campionati d'Europa si presentano più impegnativi, mai come questa volta i campionati europei sono così ricchi di uomini di valore mondiale. Da Zatopek, dominatore della scena atletica mondiale di questi ultimi 5 anni, a Csernák, a Bannister, a Gren, a Cherbakov, a Fürstner, ad Ignatjev, a Nilsson, Grandi nomi: prodotti di diverse scuole che a Berna cercheranno di confermare e conquistare la supremazia.

Sarà la riconferma dello atletismo sovietico che presenta le ragazze trionfatri ad Helsinki, sarà la riconferma della scuola ungherese che seppé inserirsi alle recenti olimpiadi nella lotteria tattica fra le due più grandi rappresentative atletiche mondiali: quella americana e quella sovietica. Sarà la conferma della scuola anglosassone che presenterà atleti difficilmente superabili nel mezzofondo.

Novecentotrenta atleti novecentotrenta nomi, ma tutti espressione di una stessa volontà di vittoria, di successo. Molti di loro non arriveranno al traguardo, lasceranno le piste e le perderebbero la lacrima che bagnarà loro le ciglia, ma tutti con la serenità e la consapevolezza di aver fatto quanto era possibile; di aver dato tutto per i colori della loro bandiera. Così vuole la atletica. Così vuole una durata disciplina che non lascia nulla al caso, che rende gloria ai vincitori ma che atterra inesorabilmente gli sconfitti.

Sarà ancora Zatopek il dominatore della scena atletica mondiale o anche lui sarà costretto a cedere alla inesorabile legge del tempo? A Berna Zatopek lotterà ancora contro il tempo, ma questa volta troverà come principale avversario il «Tempo» - quello con la lettera maiuscola, quello che ha già costretto alla resa campioni come lui famosi: i Nurmij, gli Haegg, gli Heino, i Salminen, gli Owens, i Paveri. Dovrà lottare contro una larga schiera di giovani che da lui hanno appreso la arte dell'allenamento razionale, continuo e che si sentono in grado di affrontarlo a viso aperto. Sarà questo il motivo principale dei campionati d'Europa e anche se sconfitto, avrà dato un nuovo luminoso esempio della sua classe, della sua abnegazione, del suo spirito di sacrificio, della sua incrollabile volontà di vittoria, delle caratteristiche cioè che fanno di lui un atleta completo, ed avrà compiuto il suo dovere di grande atleta verso lo sport.

E' questo che gli sportivi di tutto il mondo attendono da lui. Ancora una grande prova che segna la via alle nuove generazioni di atleti in marcia verso Melbourne.

L'orizzonte che dobbiamo sottolineare la modesta partecipazione che l'Italia rappresenta a Berna, dopo aver colto numerosi allori negli ultimi campionati disputati a Bruxelles nel 1950. Allora erano giovani i Consolini, i Tos, i Liput, i Taddia. Atleti ancora oggi animati da una volontà inconfondibile, da uno spirito indomabile ma dai muscoli ormai privi dello scatto giovanile. Da Consolini, da Dordoni attendiamo ancora un «acuto», attendiamo almeno una prova che non ci faccia arrossire di vergogna che possa ravvivare nei nostri giovani lo spirito di lotta, di sopravvivenza. Questo solo chiediamo e siamo certi che non saremo delusi.



La fase decisiva della famosa finale dei 5.000 metri ad Helsinki: guida Zatopek seguito da Minami, Schade e Chatway. Il russo inglese, favorito della gara, cade stramazzone dalla tattica e il campione cecoslovacco ha via libera per la conquista della sua terza medaglia d'oro. A Berna però Chatway è fermamente intenzionato a riscattare la sua sconfitta olimpica

IL MOTIVO CENTRALE NELLE PROVE DI FONDO

Zatopek contro il "tempo," e contro i suoi trentadue anni

Chatway, Kutz, Anoufriev e Kovacs sono in grado di impegnarlo se strettamente sui 5 mila e 10 mila metri --- Avremo nuovi limiti mondiali?

Il cronista sportivo che cura l'atletica leggera, giunto da Vancouver, se la vedrà con i migliori del continente e illuminerà il mezzofondo più brillante: il mezzofondo è più umano, è tutto da raccontare, permette di scrivere di stessi ultimi tempi, è venuto fuori un giovanotto, quasi sconosciuto alla maggioranza che potrebbe dare dei fastidiosi e freschissimi Boysen, a Roger sulla classifica di stanza, un ungherese, il primo nome ungherese che appena in queste note su Berna: è costituita, Sandor Iharos di 24 primavera appena svolto. Il giovanotto è giunto ad un tempo di valore europeo sui millecinquecento, che non nessuno avesse fatto molto chiasso intorno al suo nome.

I millecinquecento sono una prova per uomini d'eccellenza, Essi possono correre gli ottent'anni e i cinquanta di tempo, forti del coraggio. Il primo a darne la dimostrazione è stato lo ungherese Gábor Haegg, tutti i suoi innumerevoli record sono stati ormai battuti, ma la sua figura giganteggiante ancora nella storia dell'atletismo, lo vedrete. Gábor Haegg, di 40 anni, è pari a metri 1.600,40 e il tempo di Roger è stato di 3' 58" 6. Un limite che raggiunge le estreme possibilità umane in una

gara classica, la corsa. La prova è derivata dal miglior della distanza di 10 mila metri, che ha avuto significato per i campioni anglosassoni. Appunto l'inglese Roger Bannister ha infranto, sul miglio, la barriera dei 4' netti.

Il miglio è pari a metri 1.600,40 e il tempo di Roger è stato di 3' 58" 6. Un limite che raggiunge le estreme possibilità umane in una

gara classica, la corsa. La prova è derivata dal miglior della distanza di 10 mila metri, che ha avuto significato per i campioni anglosassoni. Appunto l'inglese Roger Bannister ha infranto, sul miglio, la barriera dei 4' netti.

Le hanno imitato lo svizzero Lennard Strand, il tedesco Luegg (entrambi in

Francia) e Scherbakov (URSS).

Peso: Andrejeva (URSS).

Disco: Dumaze (URSS).

Atletica: Scherbakov (URSS).

Decathlon: Heinrich (Fr.).

p. 736

Su Dordoni e Consolini riposte le speranze "azzurre,"

Limitate le possibilità degli atleti italiani nelle altre prove Lombardo e i velocisti potrebbero darci la sorpresa

Dordoni, Consolini e altri, si stanchi, coglieranno tutte le carezze, sperando nei Botija, Puga e sui fratelli, amici, da 1950 ad oggi, la atletica italiana è morta a picco. Sto rane lentamente in mare, nuove generazioni di atleti stanno affacciandosi, nulla so' a spoppiante vecchi auti a morire, ma ancora e' vivo presto per competere con i grandi dell'atletica insidiata, ed anche se molti "ovani" sono stati messi in moto, i rapporti tra i campioni europei non potranno fare altro che ammattire dell'esperienza che tornerà loro utile per le Olimpiadi di Melbourne.

Quattro anni fa a Berne, les conquistano tre titoli: Filipi, Dordoni e Consolini; quattro recordi posti a Taddia, Leccese, Po' e la staffetta 4x400. Fummo partiti fra le 25 Nazioni partecipanti. Oggi non possiamo sperare tanto. Sarà già inizio se rischieremo a conquistare un titolo: quello della maratona.

con Dordoni e se rimangono, si ripetono. Consolini, salta testa, ne' disperabile ritorno, Filipi non potrà che in questo onore, nonché a lui, un campione d'Europa.

Per questo, pur non avendo completamente le tappe di Zatopek, dobbiamo se riuscire a farne l'atto di contagio con gli altri ammiratori e la nostra preoccupazione è quella di farvi vincere altri atleti italiani convinti che sono ancora tutti in piedi.

Anche il premio a Berne, giovani, appena diciannove anni, ed anche un suo atto in 7'23. Se non si lascerà tagliare le gambe dall'emozione potrà disputare un'ultima gara.

Nel lancio del disco grande incontro fra l'ungherese Kliek, neo-primate stagionale europeo, ed il nostro Consolini. Il nostro erede ha mal digerito il fatto di essere stato spodestato dal trono del quale ha dominato la scena europea per oltre 8 anni. Consolini, affatto regolare, mentre Kliek ha raggiunto a 55,79 in una sorprendente particolare, felicità. Sarà da vedere se la continua convalescenza dei nostri atleti italiani avrà ragione della potenza dell'ungherese.

Ne' metàto, avremo in gara Taddia, ma nulla potrà fare contro quantità della taglia di Csernák, primista stagionale mondiale.

Sarà già molto se riuscirà ad entrare in finale, perché l'esperienza di come comincia fa a Tardia, e non in sui 50 metri, cosa non impossibile per una alquanto problemistica per la 30' discontinua ai grandi lanci.

Nel pomeriggio assentem, e nel giovedì avremo, Zatopek. In tutte e due le distanze il dominio sarà della scuola cecoslovacca. Stando al record italiano del getto peso, momentaneamente detenuto da Benjak, siamo in 10,20. Solo ad avere magazzini di chance, e via! Ma, l'unico maggiore avversario saranno i sovietici G. Šarkov nel peso e Kustodiev nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei sali avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con Nkkilén e Dávid, ex protetto di una scuola receduta di lanciatori di classi.

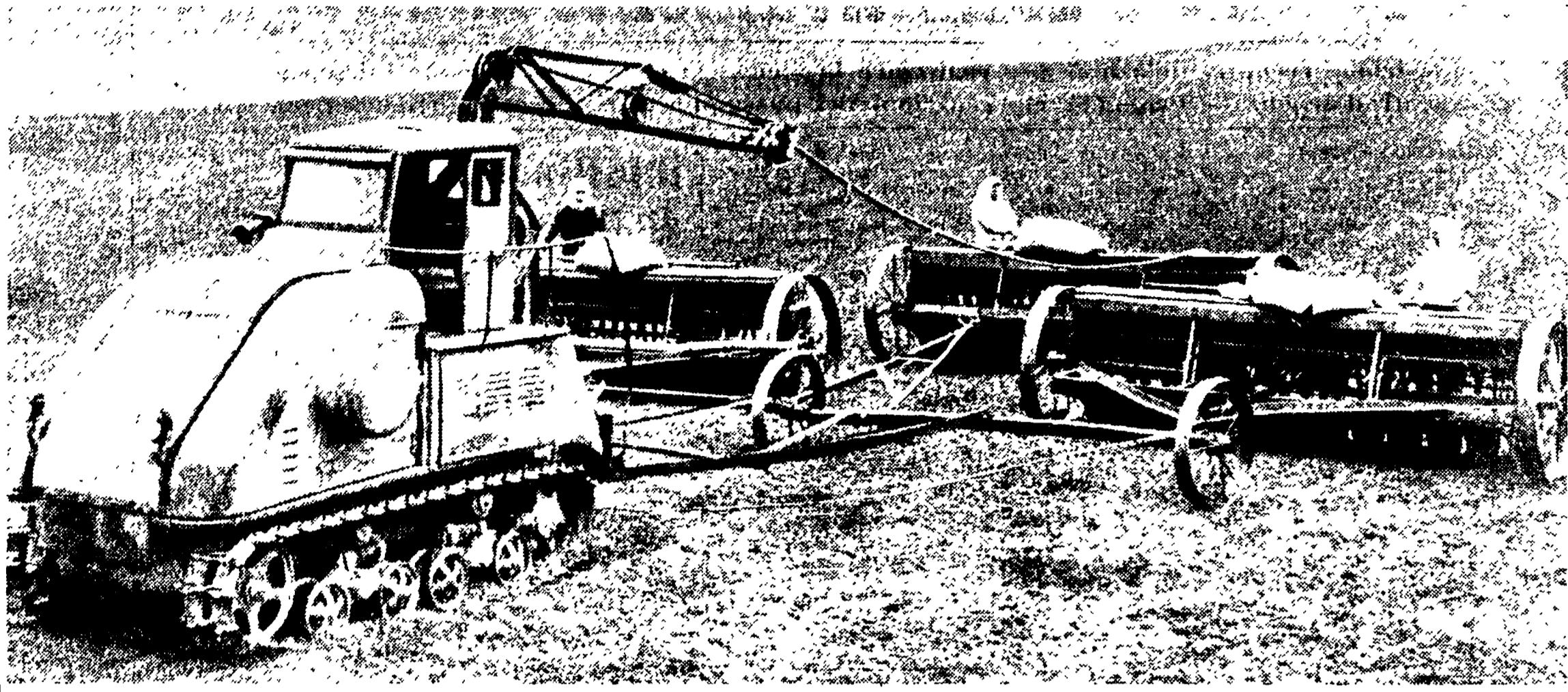
Anche nei salti avremo chiaro. Nel trampolino la supremazia dei sovietici Scherbakov e Tschernyj, e del nostro Kutz, nel giavellotto, specialità dove grande peso avranno gli connazionali con N

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
VIA IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521
61.460 689.845 - INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 610.495
PUBBLICITÀ: Della colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 Roma - Tel. 688.541, 2-34-5 e successi. in Italia

OCCHIO SUL MONDO



MAROCCO - La popolazione bloccata e perquisita dalle truppe colonialiste francesi nel mercato di Port Lyautey durante i moti degli scorsi giorni



URSS - Ecco il nuovo formidabile trattore elettrico, mentre trasporta tre seminatrici in un colco circassio. Contemporaneamente, sullo stesso terreno lavorano altri trattori gemelli, tutti collegati al generatore di corrente mediante cavi che si snodano a terra per chilometri



FRANCIA - Picasso e la sua nuova modella, Sylvette David, nel famoso studio di Vallauris. Sul cavalletto due versioni dello stesso ritratto



ITALIA - Dalla sua finestra Marina Vlady saluta il sole di Roma



FRANCIA - I Davezac, contadini della Provenza, ospitano nella loro fattoria un ingombrante dromedario algerino, dono di un amico burlone



ITALIA - Ludmilla Tcherina balla con l'attore Erno Crisa nel film «La figlia di Mata Hari»



FRANCIA - Un momento della nuova rivista presentata dalle Bluebell Girls al «Lido» di Parigi in onore di Marlene



INGHILTERRA - L'esotica ballerina tedesco-giavanesa Laya Raki si esibisce al Saville Theatre

PREZZI D'ABONNAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ: (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	500
RINASCITA	7.250	3.750	1.700
VIE NUOVE	1.200	600	1.950
ABBONAMENTO ESTIVO compresa l'edizione del lunedì per 2 mesi L. 1.200; per 1 mese L. 400; per 15 giorni L. 300; per 7 giorni L. 100			
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2915			